

marzo - aprile 2015



la voce
dell'*Apostolino*



Sommario



marzo - aprile 2015

- UN VIAGGIO AL CENTRO DELL'AFRICA.....	5
- SIAMO TUTTI PRIMI!.....	16
- SETTE PAROLE PER CAPIRE PAPA FRANCESCO.....	20
- VITA CONSACRATA, UN DONO DA SCOPRIRE.....	24
• <i>preghiera</i> PER LA VITA CONSACRATA.....	27
- LA PASQUA È IL CENTRO.....	28
• <i>preghiera</i> LA SERA DI PASQUA.....	31



IN COPERTINA
p. Giovanni Pross
con due bimbe del centro
Maison Ste. Bakhita
a Kisangani

AVVISO AI BENEFATTORI

Per scriverci usate questo indirizzo

CASA DEL SACRO CUORE, Via della Villa Parolari, 4
38123 Trento • Tel. 0461/921414


Lettera ai benefattori

Carissime benefattrici e carissimi benefattori,

Eccoci a voi carissimi amici e benefattori! Con gioia vi spediamo questa nostra piccola rivista che racconta un po' della nostra vita, ma che desidera soprattutto far conoscere quello che Dio fa nella Chiesa attraverso tante persone che voi sostenete con preghiere e aiuti economici. Spesso in comunità ce lo diciamo: "Senza i nostri benefattori tante missioni sarebbero già chiuse!". Voi siete cuore e braccia e noi non siamo altro che un semplice passamano verso chi sa che può continuare la propria missione attraverso le vostre donazioni. A volte sono piccole somme, ma sappiamo quanta rinuncia si nasconde dietro queste piccole offerte, in una fase poi economicamente difficile. Per questo padre Marfi, della nostra comunità di Trento, ha compiuto un viaggio in Congo. Con i suoi occhi ha potuto vedere come i nostri missionari vivono e operano in quei luoghi. La sua testimonianza vi aiuterà a entrare nel cuore di quella gente e sentirvi ancor più legati al servizio che fanno i nostri missionari dehoniani.

Vorremmo essere una Chiesa che si apre sempre di più al mondo dei poveri e un esempio semplice, ma efficace, ce l'ho ha dato ancora una volta papa Francesco, facendo allestire ai bordi di piazza san Pietro alcune docce per persone senza tetto. Un modo per dire a noi tutti: "Guardatevi attorno e mettete in atto azioni concrete che raccontano attraverso la carità umana quell'amore che Dio ha riversato e offre ai nostri cuori". C'è un altro modo però





con cui Dio manifesta questo suo amore. Lo fa attraverso la presenza di uomini e donne che si sono consacrate a Lui. Ce lo ricorda sempre papa Francesco, che ha voluto iniziare il 30 novembre del 2014 l'Anno per la Vita Consacrata. Anche noi, della Comunità del Sacro Cuore di Gesù, ci sentiamo chiamati da questo appello del papa a rispondere in modo più significativo a questo dono che il Signore ci ha fatto.

Una nota tecnica. Vi chiediamo scusa se quest'anno il calendario e gli auguri di Natale vi sono giunti in ritardo! Un benefattore di Roma mi ha telefonato tempo fa dicendomi che gli auguri di Natale gli sono arrivati il 23 febbraio! Come potete immaginare non dipende da noi. Grazie ugualmente perché le vostre telefonate di dispiacere per eventuali non recapiti ci dicono ancor di più quanto ci tenete a vivere questo legame con la nostra Congregazione del Sacro Cuore. Vi auguriamo di vivere con gioia e serenità la Pasqua del Signore. Confidiamo che il periodo quaresimale, che sta terminando, abbia portato nel vostro cuore un desiderio ancor più profondo di conoscere l'amore di Dio racchiuso nel Cuore di Gesù.

Scenda su di voi la benedizione del Signore, capace di portare pace e salute ai vostri giorni e alle vostre famiglie.

Noi continueremo a ricordarvi nelle nostre preghiere e a dirvi grazie per la vostra amicizia carica di affetto e di stima.



***Con tanta riconoscenza!
la Comunità di Casa Sacro Cuore
e il superiore p. Silvano Volpato***

un Viaggio al centro dell'Africa

Nel periodo natalizio, a cavallo tra il 2014 e il 2015, padre Marfi, della nostra comunità di Casa del Sacro Cuore, ha avuto la possibilità di visitare alcune nostre missioni in Africa guidate dai nostri padri e sostenute dai nostri benefattori. Un suo breve resoconto non solo riporta notizie magari già conosciute, ma soprattutto mette in evidenza come, attraverso gli aiuti di tante persone, si riesce a dare una vita più dignitosa a questi nostri fratelli.



Nel periodo di Natale, insieme a una volontaria bergamasca, Morena, ho avuto la possibilità di visitare alcune missioni nella Repubblica Democratica del Congo. In particolare due missioni in cui lavorano due confratelli italiani ai quali la Comunità di Casa Sacro Cuore è particolarmente legata: padre Giovanni Pross, trentino, che lavora nella missione di Kisangani, da venticinque anni impegnato con i ragazzi di strada e padre Renzo Busana, padovano, che lavora in una missione in mezzo alla foresta del nord-est del Paese.



Il viaggio è stato piuttosto lungo ma ha ripagato appieno il mio desiderio di incontrare più da vicino quelle realtà missionarie che ho conosciuto solo tramite il racconto dei missionari o i contatti in internet. Nei giorni di attesa delle coincidenze aeree trascorsi nella capitale Kinshasa ho visitato anche la missione di S. Clemente, a Makala, un quartiere periferico in cui i confratelli dehoniani, tutti congolese, sono impegnati nella pastorale ordinaria e nell'insegnamento nelle scuola cattolica. Qui ho potuto comprendere che cosa significhi vivere nella periferia

di una metropoli. Kinshasa, infatti, è una città di undici milioni di abitanti. Guardando con i miei occhi mi sono reso conto delle precarie condizioni di vita della maggior parte delle persone che vivono in periferia, in particolare le condizioni abitative e igienico-sanitarie. Papa Francesco, con le sue parole forti e chiare, richiama spesso la Chiesa a uscire verso le periferie per lanciarsi in una missione che sappia farsi carico dell'annuncio del vangelo della gioia, soprattutto alle persone che fanno più fatica a vivere e a guardare al futuro in termini promettenti. I confratelli congolese che vivono con la gente in questa periferia degradata esprimono per davvero il volto di una Chiesa in uscita.

un Viaggio al centro dell'Africa

Ho partecipato alla celebrazione eucaristica della comunità cristiana locale e posso dire per davvero che il vangelo della gioia è capace di dare fiducia e speranza a chi vive in condizioni di gravi difficoltà. Vangelo che si esprime nell'annuncio della Parola e con i fatti concreti della carità: penso in particolare all'impegno a favore della scolarizzazione primaria e secondaria e della sanità. Dalla capitale Kinshasa un volo piuttosto lungo e con tanti scali, ci ha portato a Isiro, nel nordest del Paese e di lì, con una land-rover, abbiamo raggiunto la missione di Babonde. Un viaggio molto simile a un safari. Per fortuna che il periodo era quello della stagione secca. Posso solo immaginarmi cosa voglia dire avventurarsi su una strada in mezzo alla foresta durante la stagione delle piogge, quando le strade sono come torrenti e una pozzanghera può nascondere una grande insidia. Alla guida, però, c'era Celestin, il fidato autista e meccanico della missione: con grande calma e maestria ha saputo condurci sani e salvi fino alla tanto sospirata Babonde.



La volontaria Morena con un gruppo di pigmei della missione

p. Giovanni Pross e la volontaria Morena
al centro per bambini abbandonati di Kisangani



Siamo arrivati la vigilia di Natale e, dopo una calorosissima accoglienza e un'ottima cena, con padre Renzo abbiamo celebrato il santo Natale in una delle quarantadue cappelle che fanno riferimento alla missione centrale di Babonde. Avevo sentito raccontare di come in Africa la liturgia sia molto partecipata, rallegrata dal suono dei canti, movimentata dal ritmo dei tamburi e dalla danza. La realtà che ho visto, nel mio viaggio missionario, ha superato di gran lunga la mia immaginazione. La liturgia è piena di vitalità, di gioioso senso di partecipazione, di calda

condivisione. Sorprendente la danza durante il rito liturgico: dopo qualche iniziale resistenza, anch'io mi sono lanciato in qualche passo di danza liturgica. Si balla al canto del "Gloria", con il turibolo fumante, facendo un giro intorno all'altare. Poi ancora una danza durante la processione offertoriale, in cui, oltre al denaro si porta all'altare ogni ben di Dio: riso, fagioli, banane, manioca, canna da zucchero, galline. Una parte viene destinata alla missione e l'altra viene distribuita alle persone più bisognose.

Fin dagli inizi, nel 1955, la parrocchia di Babonde è stata affidata ai religiosi dehoniani. Attualmente la comunità è costituita da p. Renzo Busana e altri confratelli congolesi. La parrocchia comprende, oltre al suo nucleo centrale

un Viaggio al centro dell'Africa

nel villaggio di Babonde (7 mila abitanti circa), quarantadue villaggi di dimensioni variabili (dai 300 ai 5mila abitanti). Compito dell'animazione missionaria è quello di visitare periodicamente questi villaggi, normalmente in motocicletta, viste le condizioni delle strade, per assicurare la celebrazione dell'Eucaristia e le varie tappe di passaggio in preparazione al Battesimo e agli altri sacramenti. I membri della comunità cristiana, ma in generale tutte le persone, sono molto religiose e le celebrazioni nella liturgia molto belle e vivaci, anche se un po' lunghe per le nostre abitudini. C'è un senso di fede profondo, una grande fiducia in Dio. Il cammino di catecumenato, lungo due o tre anni, si indirizza prevalentemente a ragazzi dell'età scolare e ai giovani, ai quali si aggiunge sovente qualche adulto.

La preparazione dei catecumeni è affidata ai catechisti, che in ogni *kijiji* (ossia villaggio) formano una piccola equipe, allargata agli anziani e ai rappresentanti dei differenti gruppi di animazione. All'attività propriamente pastorale si affianca una serie di attività più caritative perché l'annuncio del Vangelo non può essere separato dall'impegno della carità. Le parole di Vangelo cercano fatti di Vangelo.



La liturgia della Parola si traduce nella liturgia del pane condiviso. In sintesi la missione è proprio questo: un unico Vangelo fatto di parole e di pane spezzato. Nei giorni della nostra permanenza a Babonde, io e Morena, la volontaria bergamasca, abbiamo avuto un'attenzione particolare al centro nutrizionale che padre Renzo ha fatto nascere a Babonde e a cui ha dato il nome di TALITA KUM, che significa "bambina alzati", richiama alla memoria le parole che Gesù rivolse alla bambina che era morta... E la bimba si alza, si mette a sedere e si guarda intorno, sorridendo, con gli occhi sgranati pieni di stupore. Il Progetto "TALITA KUM" ha preso avvio nel gennaio 2011 per rispondere a un'emergenza acuta del territorio della missione di Babonde, ossia i numerosi casi di malnutrizione riscontrati nei bambini.



Distribuzione di cibo per bambini malnutriti a Babonde

un Viaggio al centro dell'Africa



p. Renzo Busana durante una celebrazione

Alcuni degli elementi che stanno alla base del fenomeno sono: la povertà economica e culturale delle famiglie, la vita e l'alimentazione ritmata sulle stagioni del raccolto a volte abbondante, ma altre volte insufficiente, il gravoso carico che pesa sulle madri di numerosissimi figli e incapaci di rispondere ai bisogni di tutti. Se alla malnutrizione si associa qualche altra patologia come la malaria (endemica) e l'anemia, o altre malattie soprattutto intestinali, allora la malnutrizione diventa severa e manifesta la sua pericolosità fino a portare alla morte di numerose piccole vite. I bimbi malnutriti, a differenza di quelli sottanutriti in altre parti dell'Africa, non sono normalmente "pelle e ossa", manifestano invece altri segni caratteristici: lo sbiancamento della pelle e dei capelli (che diventano rossicci o bianchi), il gonfiore anomalo delle guance e dei piedi (edema), debolezza e apatia, piaghe sulla pelle, gonfiore del ventre, ecc.

Un precoce e prolungato periodo di malnutrizione può avere conseguenze permanenti al livello fisico e psico-intellettuale. Tre volte alla settimana i bimbi con le loro mamme sono accolti per un programma della durata di circa tre mesi, in cui ricevono un'abbondante colazione ricca in proteine e il pasto in quantità sufficiente da servire anche per la sera. Se si presentano altre malattie connesse, ricevono le medicine necessarie e le cure appropriate e, se in gravi condizioni di salute, sono inviati al vicino ospedale per la visita medica. Durante i giorni della nostra permanenza a Babonde abbiamo avuto la gioia di servire i pasti a numerosi bambini denutriti, rendendoci conto di persona di quanto sia prezioso questo servizio che la missione rivolge a questi ragazzi e alle loro mamme.



p. Marfi si cimenta come operaio nella fabbrica per mattoni della missione di Babonde

un Viaggio al centro dell'Africa



La comunità dehoniana. Da sin. : p. Marfi, Andrè, postulante dehoniano, p. Zephirin, p. Renzo e Frederic, studente dehoniano.

Un piatto abbondante di riso e fagioli conditi con un intingolo di erbe può fare la differenza. Qualche giorno fa ci è giunta voce che alcuni bambini arrivati al centro di nutrizione troppo tardi sono morti. Un giorno, in visita ad un centro di salute locale, mi ha fatto una certa impressione vedere un padre che portava tra le braccia, avvolto in un lenzuolo, il suo figlioletto di appena sei anni. Ti nasce dentro un sentimento di compassione misto a rabbia. Come è possibile che, ancora oggi ci sia un bambino che muoia di fame? Basterebbero 50,00 euro per sostenere le cure di un bambino per tre mesi. Io e Morena ci siamo detti che per questa realtà di Babonde dobbiamo fare di più. Certamente voi benefattori di Casa Sacro Cuore di Trento conoscete già questo progetto.



I bambini a scuola nell'Istituto S. Maria

Grazie alla vostra generosa sensibilità più di 400 bambini, arrivati con le loro mamme al centro TALITA KUM, hanno potuto guardare al futuro con fiducia e speranza. Certamente si può fare di più! Anche con una piccola offerta in denaro si può rimettere in piedi un bambino e far ritornare il sorriso sul suo volto. Talita kum! Gesù amava i bambini e, di fronte al papà che lo supplicava di fare qualcosa perchè la sua bimba era morta, non ha chiuso gli occhi, ma è intervenuto, come lui solo poteva, intimando alla fanciulla di rialzarsi :“Talita kum”. Grazie all’impegno di padre Renzo Busana, e di tanti benefattori di Casa del Sacro Cuore di Trento, questa pagina di Vangelo è diventata realtà. Ringrazio gli amici e i benefattori che, con un contributo in denaro, vorranno prodigarsi a favore di questa meritevole impresa: Talita Kum!

Il Cuore di Gesù vi ricompensi con le sue abbonanti grazie e benedizioni.

p. Marfi Pavanello SCJ

un Viaggio al centro dell'Africa



UN BIMBO

*che riceve le prime cure mediche
e una corretta alimentazione*


per la durata di tre mesi

ha bisogno all'incirca di un sostegno di € 50,00

Ogni donazione in denaro, anche inferiore, è preziosa.

Grazie!

Siamo tutti primi!



Inizia da questo numero della rivista una piccola serie di commenti alle parabole del vangelo. Esse sono il modo più efficace che Gesù trova nel raccontare e nello svelare il Padre.

In questa prima parabola ci viene presentata la passione di Dio nel ricercare l'uomo in ogni fase della sua vita.

Non contano i tempi e le modalità, conta questo instancabile desiderio di Dio di regalarci ciò che è suo!

Parabola dei lavoratori a giornata **(Mt 20,1-16)**

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò».



Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».



Gesù gira per le strade e i campi e vede le cose e le persone. Vede come si muovono gli uomini e come vanno le cose di questo mondo, le sue logiche e i suoi esiti. Sono solo una pallida idea di chi è lui, di chi è Dio suo padre, di come la pensa lui, di qual è la sua logica, la logica del suo Regno, del suo regnare sul cuore degli uomini, se solo loro volessero.... Ma tant'è. Da qualche parte bisogna pur cominciare per far balenare loro il volto del Padre. E allora comincia a... raccontare.





Siamo tutti primi!

Si mette a raccontare parabole, racconti che rimandano con nostalgia al volto del Padre, al mondo del Regno, di come dovrebbero andare le cose, di come vanno effettivamente nell'ambiente in cui il Padre regna. Per questo ogni tanto ci sono dei tratti strani nelle sue parabole, paradossali. Nel nostro mondo chi va in cerca di "salariati" o di "lavoratori" è il "caporale" o, se va bene, il responsabile delle risorse umane. Nel racconto di Gesù chi dà la paga è il fattore, il contabile che spedisce il bonifico. Ma chi va in cerca di "lavoratori" cinque volte in un giorno è il padrone stesso della vigna. È irrequieto. Non gli piace per niente che la gente sia disoccupata, "senza/priva di-lavoro", a spasso in piazza, a far niente al bar o in inutili perditempo. Ne va della dignità delle persone. Il lavoro è dignità, e lavorare nella vigna del Signore – il suo popolo, la sua Chiesa lievito di un mondo nuovo – dà pienezza alla vita. Si "fa sinfonia" su un denaro – il giusto a quel tempo perché una famiglia visse con dignità. Ma quel "padrone di casa", "il signore (risorto!) della vigna" non solo è "giusto" e "non fa torto", ma è "buono". Non si tratta qui di logiche sindacali, buone e indispensabili per il mondo d'oggi. Si tratta del senso della vita, della sua pienezza, di poter partecipare alla bontà del cuore di quel "padrone" molto particolare. Non c'è spazio qui per un "occhio cattivo", invidioso e geloso. "Le cose mie" sono l'amore, la vita divina, la vita di figlio che viene donata. Nella vigna del Signore non c'è gara! Non c'è "merito", non c'è "meritocrazia". C'è una logica di "dono" che abbraccia e supera la giustizia. Tutti devono poter portare a casa una pagnotta con cui far vivere dignitosamente la propria famiglia. Tutti hanno diritto di sentirsi figlio, non importa a quale ora, a quale latitudine, a quale razza o religione, a quale condizione sociale ed economica. Ma è proprio questo che vuol fare "il padrone". Fare tutti primi! Questo il sogno di Dio. Non ci sono ultimi nel cuore di Dio. Tutti primi per Dio!

p. Roberto Mela scj

Sette parole per capire Papa Francesco

Il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, il 5 dicembre 2014, in occasione di un Convegno di Consacrati, ha esposto in sette parole quello che è il programma del pontificato di papa Francesco

1. “Uscita”

che vuol dire per Francesco, “rilanciare una Chiesa missionaria”, una “Chiesa in cammino che guarda fuori da sé per portare il Vangelo. Un Papa che per primo parla di superamento di un concetto di Chiesa autoreferenziale”. Uscita vuol dire non avere paura del mare aperto, “un atteggiamento che il Papa quotidianamente vive, dribblando tradizionali procedimenti anche all’interno del Vaticano”.



2. “Camminare”

“un pastore in cammino, che vede la vita come un pellegrinaggio alla ricerca continua della volontà divina nella nostra vita, che è diverso dall’essere erranti”. Un camminare insieme, sinodale, dell’umanità per trovare insieme la strada.

San Giacomo Maggiore
“Hieronymus Bosch 097”
di Hieronymus Bosch (1450 circa–1516)



3. “Ascoltare”

per “lasciarsi stupire”; “chi è in uscita e in cammino trova persone che non conosceva e Dio è il Dio delle sorprese”. Il vero sforzo del discernimento, del riconoscere i segni è qualcosa di fondamentale. In questo senso “la vita cristiana non è mai noiosa. Sono convinto – evidenza - che vivere nella Chiesa di Francesco richiede una fede grandissima, significa andare dove tu non sai”.



4. “Incontro”



il Papa parla della cultura dell'incontro, "per lui è una dimensione molto profonda e importante del suo modo di essere e di andare verso gli altri, con passione e coinvolgimento". Condividere se stessi, incontrarsi come persone a un livello totale. "Dopo le udienze con i capi di stato se Benedetto in due minuti faceva una sintesi dettagliata di quello che dicevano, Francesco parla del cuore, della persona, dei valori".

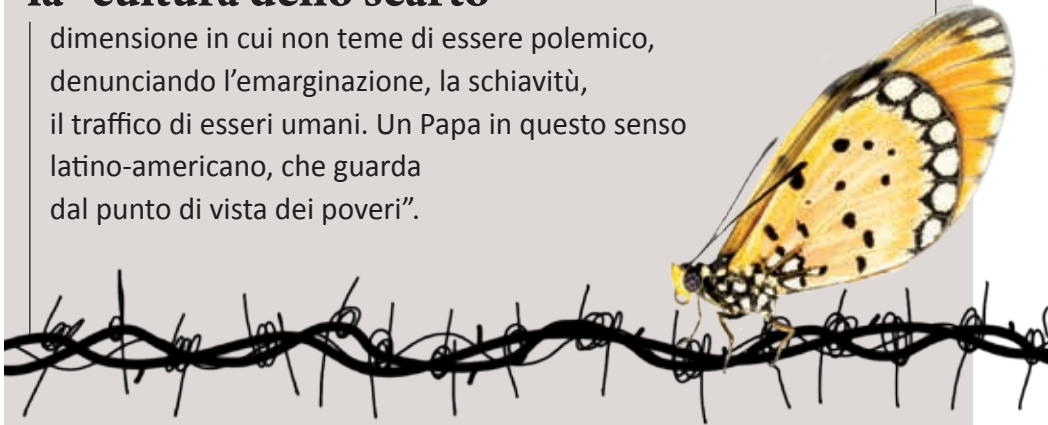
5. “Servire”

Dio, la Chiesa, il prossimo - ben evidenziato dal gesto della lavanda dei piedi nel carcere minorile alle ragazze musulmane. "Cercare di fare arrivare l'amore di Dio con gli atteggiamenti di Gesù a tutti: guardare negli occhi, con misericordia, tenerezza, essere per l'altro fino in fondo senza aver paura di mostrarlo".



6. “Includere” o essere contro la “cultura dello scarto”

dimensione in cui non teme di essere polemico, denunciando l'emarginazione, la schiavitù, il traffico di esseri umani. Un Papa in questo senso latino-americano, che guarda dal punto di vista dei poveri”.



7. “Custodire”

abbiamo una “responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che ci è stato affidato per essere custodito con responsabilità e con amore. Il Papa sta preparando un’enciclica sull’ecologia e l’ambiente dove presenterà la “responsabilità nei confronti dell’insieme della creazione e della vita dell’umanità, inserita armonicamente in questa creazione”.



Vita Consacrata, un dono da scoprire

*Dal 30 novembre 2014 al 2 febbraio del 2016 si svolgerà l'anno
che papa Francesco ha dedicato alla Vita Consacrata.*

*Con una brevissima sintesi proviamo a cogliere il significato
di tale presenza all'interno della Chiesa.*

Quante volte abbiamo sentito parlare di Francescani, di suore Salesiane, di Domenicani, di Clarisse, di Gesuiti, di suore Elisabettine... di Dehoniani....un infinito numero di Congregazioni maschili e femminili che si ritrovano sotto il nome di conscrati e consacrate. Papa Francesco, da buon gesuita, voleva che questa presenza, così capillare in tutto il mondo, trovasse uno spazio e una risonanza adeguata, ora che anche qui in Europa i numeri cominciano a diminuire. La Vita Consacrata è nata fin dall'inizio della Chiesa con il desiderio di vivere con più radicalità le esigenze del vangelo e della sequela di Gesù.



Lunghi i secoli lo Spirito Santo ha suscitato tantissimi uomini e donne da cui sono nati una ricchezza incredibile di Istituti e Ordini religiosi.

Abbiamo scoperto lungo i secoli la ricchezza di tanti fondatori: da san Benedetto a san Francesco d'Assisi, da sant'Ignazio di Loyola a don Bosco, da don Comboni a padre Dehon... Da essi è nata l'intuizione di portare nella Chiesa la radicalità del vangelo attraverso una regola di vita, uno stile di vita comunitaria e la testimonianza concreta mediante una vita di povertà, castità e obbedienza.



p. Dehon a Bologna, 1918





Tutto questo per dire che Gesù Cristo è tutto e che “solo Dio basta”. Ogni famiglia religiosa ha sottolineato un aspetto di questa adesione alla vita di Gesù: chi nella missione, chi nel servizio ai poveri, chi nell’educazione dei giovani, chi nell’attenzione ai malati. Piccoli tasselli che insieme compongono la straordinaria bellezza e novità del vangelo e della Chiesa. Pur con tutti suoi limiti, la Vita Consacrata diventa un modo per rendere visibile la presenza del Signore su questa terra. Ma vorrebbe anche ricordare a tutti gli uomini e a tutti i cristiani che la vera ricchezza e la vera vita è quella che ci dà Dio. Questo dono lo possiamo sperimentare già in questa terra, ma in modo pieno e assoluto quando i nostri occhi Lo contempleranno. Noi consacrati e consacrate siamo gente che con un mano sosteniamo l’uomo d’oggi e con l’altra indichiamo la nostra vera meta, là in cielo. Questa è la ragione che ci fa credere che la Vita Consacrata abbia non solo una storia , ma anche un futuro. Esistiamo per raccontare che non solo Dio esiste, ma opera e ne vogliamo essere un debole ma efficace suo segno. Vogliamo essere donne e uomini che, abbracciando totalmente la vita di Cristo, portano la bellezza di una vita donata per Dio e per il mondo.

p. Silvano Volpato scj

Pregghiera



PREGHIERA PER LA VITA CONSACRATA

Signore, a Te ci rivolgiamo!

Figlio di Dio,
mandato dal Padre agli uomini
di tutti i tempi
e di ogni parte della terra!
Fa' che nella Chiesa non manchino
le vocazioni, in particolare
quelle di speciale dedizione
al tuo Regno.

Gesù, unico Salvatore dell'uomo!
Ti preghiamo per i nostri fratelli
e sorelle che hanno risposto "sì"
alla tua chiamata
alla Vita Consacrata.
Fa' che le loro esistenze
si rinnovino di giorno in giorno,
e diventino Vangelo vivente.

Signore misericordioso e santo,
continua a inviare nuovi operai
nella messe del tuo Regno!
Aiuta coloro che chiami
a seguirti in questo nostro tempo:
fa' che, contemplando il tuo volto,
rispondano con gioia
alla stupenda missione
che affidi loro
per il bene del tuo Popolo
e di tutti gli uomini.

Tu che sei Dio e vivi e regni
con il Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.

Amen.

La Pasqua è il centro

*Vengono proposte alcune riflessioni
del card. Carlo Maria Martini (1927-2012) sul tema della Pasqua.
Esse ci aiutano a vivere questo evento e questo periodo
che fonda la nostra fede cristiana.*

Allo straziante grido risuonato sulla bocca di Gesù in croce - «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?» -, grido che riassume tutte le situazioni di afflizione dell'umanità, risponde nella notte del sabato santo e nel giorno di Pasqua, un gioioso grido di fede e di speranza:

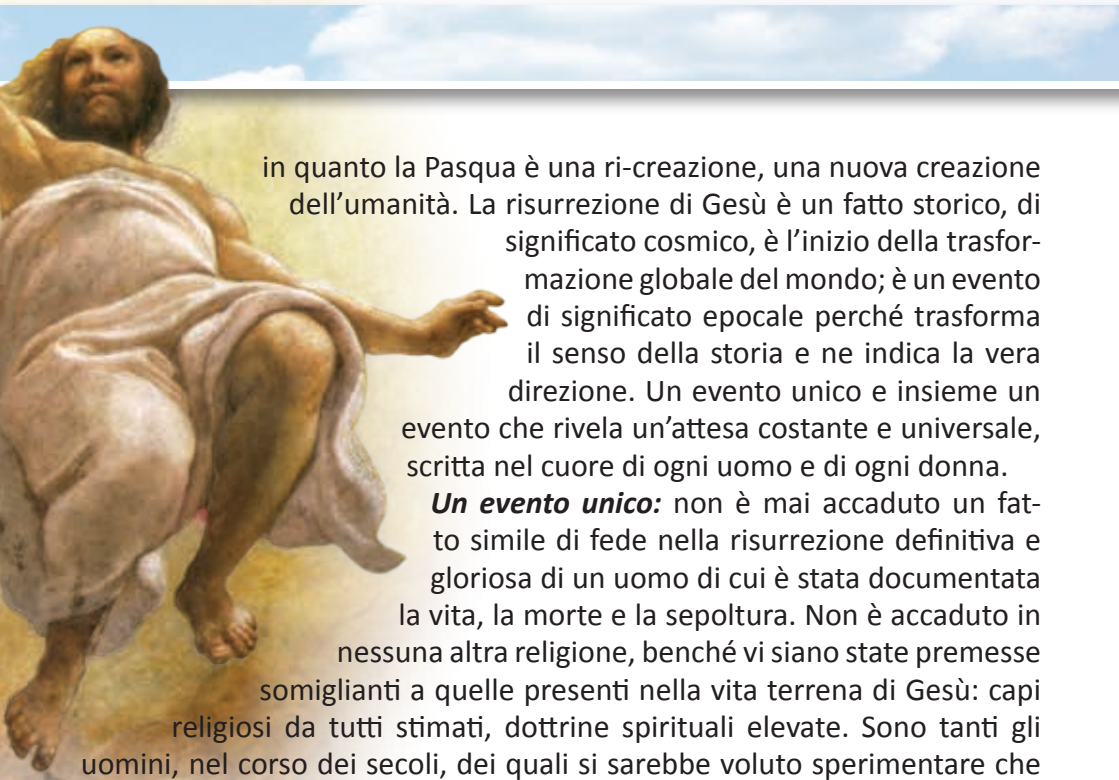
Cristo è risorto!

Di fede perché annuncia ciò che per sempre è accaduto in Cristo; di speranza perché annuncia ciò che attende tutti gli uomini e le donne della terra quando lo vedranno risorto nella pienezza della sua sfolgorante gloria.

La risurrezione di Gesù, infatti, non è come quella di Lazzaro (raccontata nel Vangelo di Giovanni al c. 11) che era tornato per poco in mezzo ai suoi; è una nuova azione di Dio, che non riusciremo mai a immaginare con la nostra mente, con la nostra fantasia, come non possiamo immaginare la stupenda realtà che Dio farà di noi alla nostra morte e al momento della nostra risurrezione. Un'azione di Dio su Gesù e su di noi, tale che la morte non avrà più alcun potere. La certezza di quel grido di gioia proclama che ogni abisso di male del mondo è stato inghiottito da un abisso di bene, che ogni morte ha già il suo contrappeso di vita, che ogni crisi ha già il suo superamento e ogni tristezza ha già la sua gioia.

La nostra esistenza umana è incline a rimpicciolire le speranze, a ridurle di giorno in giorno di fronte alle delusioni, e la nostra tristezza ci porta sovente a rifiutare parole di conforto, perché non abbiamo un'idea esatta della liberazione portata da Gesù risorto.

Il Risorto ha davvero inaugurato un mondo nuovo, che entra in mezzo a noi



in quanto la Pasqua è una ri-creazione, una nuova creazione dell'umanità. La risurrezione di Gesù è un fatto storico, di significato cosmico, è l'inizio della trasformazione globale del mondo; è un evento di significato epocale perché trasforma il senso della storia e ne indica la vera direzione. Un evento unico e insieme un evento che rivela un'attesa costante e universale, scritta nel cuore di ogni uomo e di ogni donna.

Un evento unico: non è mai accaduto un fatto simile di fede nella risurrezione definitiva e gloriosa di un uomo di cui è stata documentata la vita, la morte e la sepoltura. Non è accaduto in nessuna altra religione, benché vi siano state premesse somiglianti a quelle presenti nella vita terrena di Gesù: capi religiosi da tutti stimati, dottrine spirituali elevate. Sono tanti gli uomini, nel corso dei secoli, dei quali si sarebbe voluto sperimentare che vivevano ancora. Eppure soltanto di Gesù di Nazaret i discepoli, e anche gli avversari, hanno affermato di averlo incontrato risorto e hanno creduto che egli vive ora nella pienezza della vita divina mentre resta vicino a noi con la potenza del suo Spirito.

Un evento straordinario, ma che manifesta una legge universale. Esso rivela che la risurrezione di Cristo risponde alle intuizioni, alle speranze di un destino umano aperto al futuro, viene incontro al nostro desiderio che la morte non sia l'ultima parola della vita, che la posa di una pietra tombale non sia l'ultimo atto della nostra esistenza.

Tale segreta premonizione, tale irrinunciabile speranza appartiene alla storia degli uomini, è nel cuore di tutti e di ciascuno; ogni persona umana, a prescindere dalla fede religiosa, vive una sorta di atto di speranza nella propria durata oltre la morte, e lo vive e lo compie o nel modo della libera accettazione, della fiducia oppure del libero rifiuto, della sfiducia, dello scetticismo.



Ma l'atto di fiducia nella propria sopravvivenza, anche quando è posto, rimane un protendersi verso un avvenire ignoto; e quando è negato fa rinchiodare in se stessi, lascia insoddisfatti, quasi disperati.

È lo scoppio storico della notizia che Gesù è risorto ed è apparso ai suoi, che trasforma le trepide attese umane in una luce sfolgorante permettendoci di vedere in lui la primizia della nostra risurrezione, la certezza in una vita che non verrà mai meno.

È vero che nel nuovo orizzonte derivato dalla risurrezione di Cristo è ancora presente la sofferenza, l'ostilità, la fatica, la violenza, le guerre, per cui ci si domanda: Ma dov'è il cambiamento che avrebbe operato il Risorto?

La risposta è semplice: la Pasqua di Gesù non ci trasferisce automaticamente nel regno dei sogni; ci raggiunge nel cuore per farci percorrere con gioia e speranza quel cammino di purificazione e di autenticità, di verifica del nostro comportamento, che ha come traguardo la certezza di una vita che non muore più. La Pasqua non ci restituisce a un mondo irreali, bensì a un'esistenza autentica, un'esistenza di fede, di speranza, di amore: una fede che è fonte di gioia e di pace interiore, una speranza che è più forte delle delusioni, un amore che è più forte di ogni egoismo. Il Risorto è con noi e insieme a lui siamo in grado di vincere il male con il bene, di trarre dal male il bene più grande. Questa è la forza e la novità della Pasqua.

Card. Carlo Maria Martini

Pregghiera



PREGHIERA PER LA PASQUA

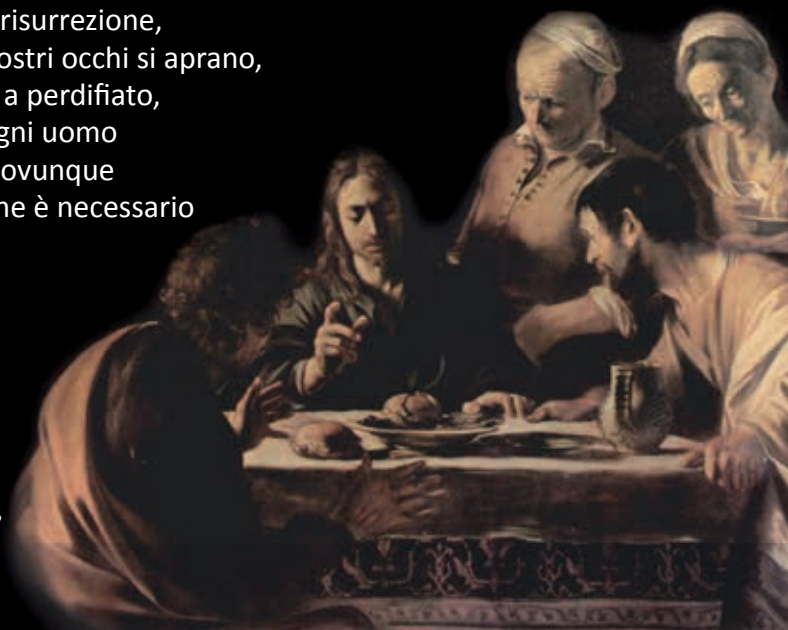
La sera di Pasqua

La sera di Pasqua, stanchi ma pieni di gioia, con il cuore che ci arde nuovamente nel petto, vogliamo partire ancora senza indugio e fare ritorno alla vita quotidiana e raccontare ciò che ci è accaduto, come possiamo riconoscerci ogni giorno nello spezzare del Pane.

E non vogliamo essere più sciocchi e tardi di cuore nel non accorgerci che cammini con noi ogni giorno.

I nostri occhi vogliono contemplarti presente nell'Eucaristia e nel volto del fratello da servire, da amare.

Vogliamo lasciarci sconvolgere ancora dal terremoto della risurrezione, desideriamo che i nostri occhi si aprano, per correre insieme a perdifiato, per raccontare ad ogni uomo "che noi sempre e dovunque abbiamo tutto ciò che è necessario per essere felici".



**Cena in Emmaus,
Caravaggio 1606**

la voce dell'*Apostolino*



CASA SACRO CUORE

È una comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Fino a qualche anno fa seminario minore, ora è centro di animazione giovanile e vocazionale. È anche impegnata nella diocesi di Trento per la pastorale ordinaria.

CASA SACRO CUORE ringrazia voi benefattori per l'aiuto che le date per il suo impegno ecclesiale finalizzato a:

- l'animazione giovanile e vocazionale;
- l'evangelizzazione nelle terre di missione;
- le iniziative umanitarie nel terzo mondo;
- le opere apostoliche affidate, in Italia e all'estero, ai padri dehoniani.

www.giovanidehoniani.it

Coordinate bancarie per offerte:

IBAN: IT05 B076 0101 8000 0000 0274 381

POSTE ITALIANE S.p.A. - Intestato a: **CASA SACRO CUORE**

CASA SACRO CUORE - 38123 TRENTO

Tel. 0461/921414 - CCP 274381 - *Anno LXX - N.1 - marzo-aprile 2015*

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

Art. 1, comma 2, DCB - BO - Dir. Resp.: p. Oliviero Cattani Autor. Trib. Di Trento n. 576 del 5 marzo 1988
Stampa: Litosei Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Casa Sacro Cuore. Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà la possibilità di ricevere il nostro bollettino, "La Voce dell'Apostolino" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "La Voce dell'Apostolino".